

## **I sentieri della libertà in Valsesia Rimella, la bocchetta di Campello**

I partigiani arrivarono a Rimella il 26 gennaio del '44, installandosi nella casa di Villa Inferiore che funse da comando e prigione. Il loro arrivo era stato preceduto da una missione esplorativa affidata a Gianni Daverio e Dino Vicario, che concordarono con il parroco don Giuseppe Buratti gli aspetti logistici: l'intervento del sacerdote risultò decisivo per l'accoglienza da parte della popolazione locale della banda partigiana, reduce dal rastrellamento sul monte Briasco. L'afflusso di reclute, quasi tutti renitenti alla leva della Rsi, obbligò i comandi a organizzare sul territorio servizi come la sartoria per la confezione delle divise partigiane, sempre a Villa Inferiore, e l'infermeria che si trovava all'albergo Monte Capiro.

La permanenza della formazione partigiana, divenuta brigata il 18 febbraio '44, fu relativamente tranquilla, e all'insegna della pacifica convivenza con la popolazione locale, fino al 1 marzo, quando nel cielo di Rimella apparvero alcuni aerei bimotore che sganciarono una ventina di bombe e mitragliarono obiettivi mirati, creando il panico tra la gente di Rimella e inducendo i comandanti partigiani ad abbandonare il paese nei giorni immediatamente successivi per trasferirsi a Fobello. Nei primi giorni di aprile il paese fu occupato dalle milizie fasciste, che diedero vita ad un rastrellamento durante il quale minacciarono più volte la distruzione delle varie frazioni: ancora una volta fu l'intervento del parroco presso le autorità della Rsi ad evitare conseguenze tragiche, anche se molti alpeggi nel vallone del Biserosso e sul sentiero verso Campello, una delle vie di fuga dei partigiani, furono devastati e saccheggiati. Terminava così un periodo difficile per la popolazione locale che si trovò involontariamente al centro di eventi destinati a lasciare una memoria molto viva, degna di essere conservata per la lezione che essa può fornire.

Dalla frazione Centro si raggiunge la frazione Sella (Schattal, m 1.287); si prosegue per San Gottardo (Rund, m 1.329), prendendo sulla sinistra la mulattiera per gli alpeggi Selle (m 1.447), Wan (m 1.470) e Werch (m 1.450); il sentiero conduce successivamente all'alpe Pianello (m 1.801) e alla bocchetta di Campello (m 1.924), da dove, in meno di 1 h, si può scendere all'abitato di Campello Monti (m 1.305). Il percorso non presenta difficoltà di rilievo e può essere percorso indicativamente in 2 h e 15'. La frazione San Gottardo può essere raggiunta anche attraverso la strada carrozzabile.

Il percorso si snoda lungo uno dei sentieri compiuti dai walser all'epoca della loro migrazione dal Vallese in Valsesia attraverso la valle di Macugnaga. Il paesaggio attraversato è caratterizzato soprattutto dalla presenza di pascoli, tra i più ampi e suggestivi della valletta di Rimella, e di insediamenti importanti, come la frazione San Gottardo, un tempo molto popolata. Campello Monti fece parte della parrocchia di Rimella fino al 1597 e fu frazione del comune fino al 1816. Su questo stesso percorso si mossero a varie riprese reparti degli eserciti napoleonico e austriaco nei conflitti del periodo tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento.



*La bocchetta di Campello*